

Lo scorso anno nell'Isola è stato registrato quasi il 10 per cento del totale dei decessi in Italia

Emergenza nel settore edile troppi morti e Sicilia ai vertici

Mancano formazione e sensibilità verso il tema della sicurezza sul lavoro

PALERMO - Vengono esposti quotidianamente a rischi mortali senza imbragature né protetti da parapetti. Molto spesso non indossano gli elmetti e le scarpe antinfortunistiche. Questa è molto spesso la prassi lavorativa per chi opera nell'edilizia. Ed ecco che 6 decessi su 10 sono dovuti proprio ad una caduta dall'alto.

Intanto negli 11 mesi del 2010 i morti nel settore sono stati 135 in tutta Italia, di cui quasi il 10 per cento soltanto in Sicilia. Proprio nell'Isola questo fenomeno si sente molto pesante, uno dei più incisivi nel panorama nazionale. Di morti bianche in edilizia se ne sono registrate ben 11: peggio hanno fatto solamente la Campania con 18 vittime delle costruzioni, seguita da Lazio e Lombardia (14), da Veneto ed Emilia Romagna (12).

Nella classifica provinciale invece Palermo si attesta fra i primi posti con 4 morti, come a Belluno e Milano. Di più hanno fatto solo Napoli con 7 morti bianche, Latina (6) e Roma (5), Milano, Belluno e Palermo (4). E' la prima tragica immagine del lavoro nei cantieri edili proiettata dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre.

Un focus sull'emergenza morti bianche nel settore del mattone necessario per il Presidente dell'Osservatorio In-

gegner Mauro Rossato: "Queste cifre - afferma - seppur terribili aiutano a comprendere quanto sia indispensabile lavorare sul fronte della formazione e, più in generale, della prevenzione. Perché, per ora, dati alla mano, pare si stia facendo ancora poco".

Le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai 40 ai 49 anni (32 casi) e dai 50 ai 59 anni (33 casi). Una dettagliata analisi, quella elaborata da Vega Engineering, che dipinge nitidamente i contorni dell'emergenza. Soprattutto in Sicilia dove cioè si concentra il maggior numero di incidenti mortali. E non è solo la caduta dall'alto a mietere vittime. Tra le cause esaminate dagli esperti di Vega Engineering emergono: lo schiacciamento dovuto alla caduta dall'alto di oggetti pesanti, il ribaltamento di mezzi e veicoli in movimento, il contatto elettrico diretto, il contatto con oggetti o mezzi in movimento.

Una strage pressoché quotidiana quella che emerge nell'edilizia. E a perdere la vita sono anche i lavoratori stranieri (oltre il 15 per cento del totale). Per la precisione i rumeni sono il 28 per cento delle vittime straniere, gli

albanesi il 38 per cento.

"Il problema di questo Paese quando si parla di edilizia - spiega il Presidente di Vega Engineering - è la mancanza di formazione e di sensibilità sul tema della sicurezza. A partire proprio dai datori di lavoro". La loro prima responsabilità infatti è quella di organizzare preventivamente le attività lavorative scegliendo i sistemi di sicurezza da utilizzare, adeguandoli di volta in volta alle specificità del cantiere. Tutto questo è previsto dalla legge che obbliga ogni azienda a redigere il Pos ovvero il Piano operativo sulla sicurezza. "In molti casi, però - precisa ancora Rossato - si tratta di documenti non conformi, di "faldoni" interminabili, prestampati con misure mai applicate, magari elaborati da qualche consulente improvvisato. Ed ancora una volta la responsabilità è del datore di lavoro e dei dirigenti che sottovalutano le conseguenze; tralasciando il corretto uso di dispositivi di protezione individuale. Imbragature ed elmetti, infatti, vengono acquistati e forniti, ma troppe volte vengono lasciate dentro un furgone".

Michele Giuliano



Mauro Rossato (mg)

Le fasce d'età più colpite sono quelle che vanno dai 40 ai 49 anni

A Napoli 7 morti nel 2010, seguono Latina (6), Roma (5) e Palermo con 4 decessi



Incontro Centorrino-sindacati su formazione professionale

PALERMO - "Siamo soddisfatti dell'incontro che si è tenuto tra l'assessore regionale Mario Centorrino e le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro sul riordino del settore della formazione professionale in Sicilia. Un esito sostanzialmente positivo". Lo dicono Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia e Giuseppe Raimondi, della Uil Scuola. "Tutti i presenti hanno confermato - aggiungono - il contenuto della recente delibera approvata dalla giunta regionale sul riordino amministrativo della formazione professionale. È il solo modo per proseguire verso la riforma di questo settore sulla quale governo e sindacati sono impegnati già da tempo". "Siamo consapevoli - spiegano i sindacalisti - che è un percorso complicato e che operiamo con una scarsità di risorse. Questo deve comportare quindi un utilizzo attento e corretto di tutti gli strumenti disponibili rispettando però i diritti dei lavoratori. Per questo occorre abbassare i toni polemici e allarmistici che ogni tanto emergono e lavorare per trovare di volta in volta soluzioni concrete nella massima trasparenza".

